

Ieri ● minima 20°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 6,11
e tramonta
alle ore 20,19
● massima 33°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

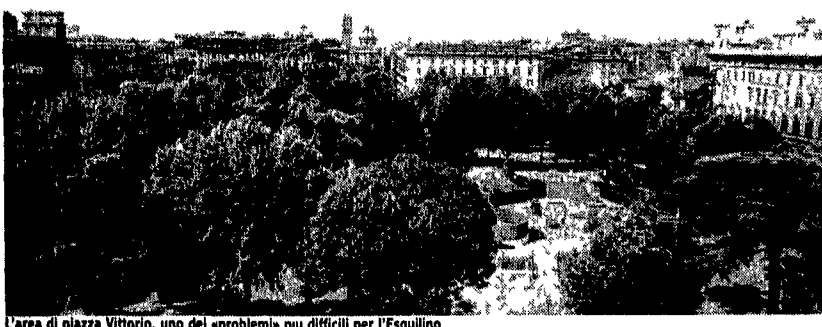
Commercio I negozi «ribelli» chiusi

Raffaele Rotiroi ha abbracciato il credo decisionista e si è messo a distribuire punizioni a man salva. L'assessore comunale al commercio ha deciso la «chiusura obbligatoria» per settantuno negozi che avevano infranto, in luglio, l'ordine di restare aperti il sabato pomeriggio. «Per quegli esercizi - spiegano all'assessorato - è scattata la recidiva, perché è la seconda volta che non rispettano le disposizioni». La legge, infatti, gradua le sanzioni dalla multa si passa alla chiusura, fino a un massimo di quindici giorni.

Sui negozi colpiti dal provvedimento c'è il più assoluto riserbo, ma sembra che siano in buona parte nel centro. La palma dell'indisciplina spetterebbe a via dei Condotti. Ora le ordinanze devono essere inviate in circoscrizione, essere notificate entro dieci giorni agli interessati, che possono contestarle. Il provvedimento potrà dare l'escata ad ulteriori polemiche, che in Campidoglio certo non mancano in questi giorni. Già l'atmosfera di luglio è stata resa incandescente dalla disputa tra Rotiroi (Psi) e Corrado Bernardo (Dc), assessore agli Affari generali e responsabile dell'Avvocatura. L'Avvocatura aveva stabilito che non potevano essere erogate multe nei confronti di chi teneva le saracinesche abbassate. Il professor Sabino Casese, a titolo personale, aveva espresso parere contrario. E Rotiroi sembra aver sciolto alla sua maniera il nodo gordiano.

Paroli Bruciano le candele distrutte la sacrestia

«Bruciano, la chiesa parrocchiale è arrivata al VI° del fuoco poco dopo le 18.30 di ieri, proveniente dalle case vicine alla parrocchia di San Luigi Gonzaga, in via Villa Emiliani, al Paroli. C'è un solo posto, i pompieri si sono resi conto che a bruciare non era l'edificio della chiesa ma la sacrestia e alcuni locali attigui, raggiunti dall'incendio di alcune stie. Per spegnere le fiamme ci sono volute un paio d'ore di lavoro, l'incendio, infatti, ha trovato un valido alleato nel particolare tipo di materiale stivato nel magazzino della sacrestia: la scorta di candele e di cerei della parrocchia ed alcune bombole di gas infiammabile. Una di queste ultime si è squarciata e il gas fuoriuscito ha dato vita ad un'altissima ma breve fiammata che ha suscitato un po' di panico nel vicinato. La sacrestia è andata quasi completamente distrutta.



L'area di piazza Vittorio, uno dei «problemi» più difficili per l'Esquilino

L'Esquilino della discordia

Il sì della commissione tecnica del Comune ha dato il via al maxi-progetto per la ristrutturazione dell'Esquilino. Si rivoluziona con l'obiettivo di cambiare faccia al quartiere. Ma quel piano, appena nato, ha già suscitato polemiche. Non si risana l'Esquilino, si dà spazio alla terziarizzazione della zona, dicono i «critici». Così ripensiamo il centro di Roma, ribattono i «difensori». Vediamo come stanno le cose.

ETTORE GRECO

Due nuove piazze dove ancor oggi sorgono imponenti edifici, un enorme parcheggio sovrastante la stazione, un autentico rivoluzionario dei trasporti su strada e su rotaia, una nuova zona archeologica. Gli architetti dell'ufficio speciale piano regolatore hanno pensato in grande nella preparazione del piano di ristrutturazione dell'area dell'Esquilino e della stazione Termini, che hanno messo a punto per conto dell'assessorato

commissione urbanistica del Consiglio comunale.

La zona interessata è quella compresa nel perimetro via Merulana, viale Manzoni, viale Castro Pretorio, viale Pretoriano, via XX Settembre, via Torino 140 ettari in tutto. «Un'area di importanza strategica, che fa da cerniera tra il centro storico e il futuro sistema direzionale orientale», affermano gli architetti Domenico Colasante e Pasquella Dell'Unto, che hanno partecipato direttamente all'elaborazione del piano. Ecco in sintesi, i capitoli fondamentali di questo maxi-progetto.

Trasporti. Si è partiti da un'indagine preliminare, diretta ad accertare la consistenza e la direzione dei flussi di utenti del treno, della metropolitana e degli autobus che, ogni giorno, si riversano nella zona della stazione. Nell'ora di punta, tra le 7,30 e

le 8,30, sono in media ben 132.000 i passeggeri, di questi 60.000 passano da una linea all'altra della metropolitana, 20.000 sono pendolari che viaggiano in treno, 30.000 si servono delle 30 linee di autobus e di tram che passano nella zona, 5.000 del pullman regionale. «La conseguenza - spiegano i tecnici - è un quotidiano scontro fisico tra i flussi, un intasamento di proporzioni gigantesche». Di qui la scelta che propongono. Per decongestionare il traffico privato, la realizzazione di raccordi viari per due nuove direttrici esterne all'area, su cui convergono i flussi di attraversamento: viale Regina Margherita, via dello Scalo S. Lorenzo, viale Castro Pretorio e viale Manzoni. In più una rete di parcheggi che, a quelli già previsti, ne aggiunge altri cinque, disseminati un po' in tutti i punti cruciali della zona. Per

Un megaprogetto del Comune suscita polemiche

Maxiparcheggio a Termini
due nuove piazze
«No, così non si risana
il quartiere...»

migliorare il trasporto pubblico, il prolungamento verso l'Università, il Policlinico e il Colosseo della costruenda metropolitana leggera Roma-Tor Vergata-Fiuggi. Il progetto mirato dei trasporti ne fissa in vece il capolinea a Termini, con il rischio, dicono i tecnici, di aumentare ancor più il caos.

Stazione Termini. In conformità con il piano di ristrutturazione delle Ferrovie, è previsto un megaparcheggio di 4.000 posti sopra i binari, collegato, attraverso una rampa con Castro Pretorio, l'ampollamento dei servizi, una galleria commerciale lungo via Giolitti. Nella zona antistante la stazione sorgerebbero percorsi pedonali protetti da portici, un sottopassaggio per le auto private, un parco archeologico unitario, comprendente le Mura Servane, le Terme di Diocleziano e il Palazzo ex

Massimo, secondo un ipotesi elaborata dalla Sovrintendenza archeologica.

Esquilino. Viene completamente rovesciata l'impostazione del piano, formulato al tempo della giunta di sinistra dall'assessore al centro storico, Carlo Ayromino. In particolare si esclude lo spostamento del mercato negli uffici oggi occupati dalle caserme Sani e Pepe (come voleva Ayromino) e se ne prevede invece la sistemazione su 34 di piazza Vittorio, al centro dell'attuale carreggiata, che verrebbe interamente pedonalizzata. Altri percorsi pedonali collegherebbero piazza Vittorio a piazza dell'Esquilino, al Colle Oppio e alla stazione. Le due nuove piazze verrebbero realizzate, l'una dalla demolizione delle caserme Sani e Pepe e della vicina ex centrale del latte, la seconda dall'abbattimento di una parte della caserma di via Lanomora

Si è dimessa la giunta Pci-Dc di Mentana

Si è dimessa la giunta Pci-Dc che dal settembre '85 governava Mentana. Le dimissioni del sindaco e degli assessori erano state chieste nei giorni passati dal Pci, per avviare una verifica politica nella maggioranza, praticamente immobile dalla primavera scorsa, quando il sindaco, il dc Rolando Plebani, dopo aspri conflitti all'interno del suo partito, aveva dato per la prima volta le dimissioni, poi ritirate. Subito dopo ferragosto il Pci avviò i contatti con gli altri partiti per la soluzione della crisi.

Un intero paese contro una porciaia

Gli abitanti della frazione isolotta nel Comune di Arce (Frosinone) sono circa 400 ma i maiali sono ben 5.000, ed emanano un fetore insopportabile. Lo affermano in un esposto al sindaco, alla Usl e al magistrato, gli abitanti della zona che ora sono quasi alla disperazione dopo i tanti inutili ricorsi. La porciaia è di proprietà dei fratelli Cinque che, secondo l'esposto, sembrano essere insensibili alla drammatica situazione in cui si trovano gli abitanti del posto.

Strappa collana d'oro ad una statua: arrestato

Ha strappato la collana d'oro dalla statua della «Vergine» della cappella dell'ospedale «Nuovo Regina Margherita» ma è stato acciuffato poco dopo dagli agenti del commissariato Trastevere Mario D'Arpino.

Si rompe una gamba per inseguire uno scippatore

Un giovane finanziere, Salvatore Danilo di 29 anni, si è fratturato una tibia (ne avrà per 40 giorni) mentre tentava di bloccare in via Boiardo uno scippatore che aveva strappato la catena d'oro ad una turista americana. Marcello Lippi, il giovane scippatore, è stato arrestato dalla polizia qualche minuto dopo.

I numeri da chiamare contro gli scarafaggi

Più di qualche famiglia romana avrà provato inutilmente a chiamare, in questi giorni, i numeri del pronto intervento di disinfestazione contro gli scarafaggi organizzati dal Comune. Se nessuno ha risposto non è perché tutti gli impiegati fossero in ferie o al bar: erano i numeri forniti ad essere sbagliati. Il Comune precisa che chi ha «problemi di convenienza con i poco graditi insetti neri (che sembrano diventare ogni giorno sempre più numerosi) può rivolgersi al 5349053 o al 556558».

I nuovi orari della Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Avviso per chi avesse intenzione di visitare la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, da domani entrano in vigore i nuovi orari. La Galleria sarà aperta tutti i giorni (compresa domenica e lunedì) dalle 9 alle 13,30. Sono previsti una apertura pomeridiana, dalle 15 alle 19.

Morti in un incidente due motociclisti

Due giovani motociclisti sono morti venerdì notte dopo essersi scontrati con un'auto uscita all'improvviso dal passo carrabile di una discoteca. I due giovani, Paolo Di Bartolo e Gianfranco Lanzoni, entrambi di 21 anni, stavano percorrendo poco dopo la mezzanotte la via Tibenna, probabilmente - ritiene la stradale - a forte velocità. L'auto, una Dyane, era guidata da Domenico Caucci, 19 anni, che nell'incidente non ha riportato ferite, i due giovani sono morti all'istante.

GIANCARLO SUMMA

Parla l'assessore Antonio Pala, «difensore»

«Abbiamo un obiettivo: salvare il centro»

«Il progetto parte da una scelta strategica, che ha anche un valore culturale: fare della risistemazione di piazza Vittorio e di piazza del Cinquecento l'occasione per ripensare il profilo urbanistico della capitale». L'assessore Antonio Pala, socialista, non ha dubbi il suo piano di trasformazione dell'assetto urbanistico di Esquilino e della zona attorno alla stazione Termini favorirebbe la modernizzazione della città.

A che punto è il progetto?
Mancano solo gli studi particolari. Ma a garantirne l'operatività è il fatto che tiene conto ed anzi fa suoi i piani di ristrutturazione di alcuni enti pubblici situati nella zona: la Fa, l'Università, la Biblioteca nazionale.

Quali finanziamenti sono previsti?

Sotto questo aspetto parliamo sicuramente avvantaggiati rispetto ad altri progetti urbanistici. Le Fa già dispongono di una somma consistente per la risistemazione di piazza del Cinquecento. Abbiamo buone speranze di ricevere altri finanziamenti statali per l'analisi idrogeologica della zona, per la Roma-Fiuggi e per il recupero edilizio. Ci sono poi i soldi per Roma capitale.

Che valutazioni ha in dotto ad abbandonare il piano Ayromino?
Aveva un costo esagerato. Puntava inoltre troppo sui mercati immobiliari, la cui funzione, invece, è prevedibile che andrà scemando in futuro per effetto della naturale evoluzione del sistema distributivo della città.

Il riassetto del mercato di Esquilino previsto dal pro-

getto non sembra però idoneo a risolvere gli attuali, gravissimi problemi igienici.

Studi specializzati ci diranno se il tasso di pericolo igienico è inferiore o superiore al mercato coperto ideato da Ayromino.

Con il nuovo megaparcheggio non si farà che incentivare ulteriormente il traffico veicolare nel centro della città?

È un discorso che potrebbe essere fatto per qualsiasi intervento di razionalizzazione. C'è poi da considerare che il parcheggio è pensato per servire innanzitutto la stazione, che non può essere certo spostata. In generale non è ipotizzabile che le attività della zona vengano soppresse da un giorno all'altro.

Il parere del Pci e dei cittadini, «accusatori»

«Ma così nasce una città di uffici»

«Mentre a un anno e mezzo dai primi crolli di Esquilino la giunta non ha neanche avviato un intervento serio per il recupero degli edifici pericolanti, ci viene ora propinato questo piano mastodontico, di cui, cheché ne dica l'assessore Pala, restano ignoti i possibili finanziatori». Massimo Pompili, consigliere comunale del Pci e segretario della zona Centro, boccia senza mezzi termini il piano Pala. «Quello che in realtà si vuole far passare - gli fa eco Sandro Del Fattore, anche lui del gruppo comunista, responsabile per l'ambiente - è la terziarizzazione selvaggia dell'intera zona. Non a caso nel piano non c'è una parola sul recupero e il riassetto del patrimonio abitativo esistente. Così si dà il via libera alla speculazione, che sull'intera zona

coltiva non poche mire ed appetiti».

Sono critiche condivise in pieno da Adriano Aletta, presidente dell'associazione culturale «Punto Incontro Esquilino», una delle più attive del rione. «Il piano Pala prevede un assetto dell'area come polo di aggregazione di terziario e di servizi. Perciò i soggetti interessati possono essere tanti e diversi ma di certo hanno poco a che spartire con chi oggi vive o lavora a Esquilino».

Aletta contesta anche l'idea di mantenere il mercato a piazza Vittorio. È un'ipotesi, sostiene, che va contro quanto è ormai riconosciuto da tutti: l'incompatibilità funzionale tra piazza e mercato. Così si impedisce «ogni tentativo di rivitalizzazione e ammodernamento del mercato, minacciato da un lento deperimento economico e da un rapido degrado fisico e sanitario. Al tempo stesso si mortifica ogni ipotesi di valorizzazione dell'ambiente urbano e i beni monumentali e archeologici della piazza e del giardino».

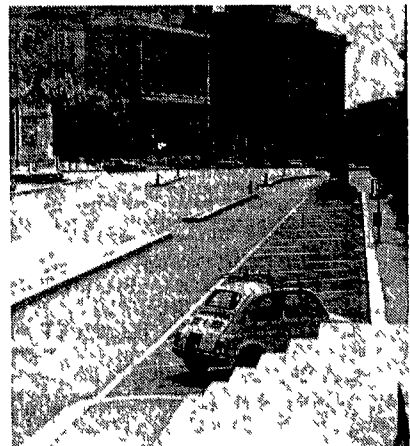
«Non dobbiamo dimenticarci - aggiunge Massimo Pompili - che la I Circoscrizione è stata unanime nel rifiuto del progetto e nella richiesta dello spostamento del mercato in una sede coperta. Non si vede poi come nella sistemazione prevista da Pala possano trovar posto gli attuali 415 banchi. A meno che non si voglia collocare e ri-dosso degli esercizi situati sotto il porticato. Per noi il piano Ayromino resta in definitiva pur con le inevitabili correzioni, ancora valido».

Da domani la città chiusa per ferie?

La città chiusa per ferie? La prova del nove si avrà soltanto domani mattina quando finalmente trovare un parcheggio libero non dovrebbe essere più un'impresa. Il grande esodo avvenuto nella mattinata di ieri con un traffico più che sostenuto sulle strade consolari e le autostrade della capitale (qualche chilometro di fila al casello di Roma Sud) dovrebbe essere di buon auspicio per tutti coloro che aspettano agosto per godersi una città a misura d'uomo (saracinesca selvaggia permettendo) ma scommesse non se ne possono fare. Infatti chi faceva affidamento sul primo agosto per sentirsi padrone della città è stato deluso da una metropoli quasi al completo. Facendo un po' di conti sulla base della produzione dei rifiuti, del consumo di energia elettrica, sul numero di incidenti e contravvenzioni elevate dai vigili urbani, si può

azzardare una presenza di circa due milioni e mezzo di romani in città, contro i circa tre milioni di residenti. L'Annu ha raccolto 3250 tonnellate di rifiuti contro una media quotidiana di 3500 tonnellate. Solo negli ultimi giorni si è scesi sotto la quota dei tremila. L'anno scorso già a fine luglio la raccolta di nettezza urbana si aggirava sulle 2800 tonnellate. Sotto ferragosto si raggiungono a malapena le 2200 tonnellate, una cifra questa da verificare fra una settimana.

Anche la centrale operativa dei vigili urbani, con un occhio alle cifre di incidenti e contravvenzioni, affermano con buona approssimazione che a fine luglio c'è stata una presenza in città superiore del 20% a quella dell'anno scorso. Fino alle 18 del 5 agosto, per esempio, si erano registrati 40 tamponamenti, quando la città si svuota invece, nelle 24 ore non si arriva neanche a



Roma si svuota: sarà anche quest'anno città chiusa per ferie?

quota venti.

Un'altra spia significativa di questo insolito «pienone d'agosto» viene anche dall'Acqa. Per tutto luglio è stato necessario attivare i gruppi turbogas così come accade nelle

ore di punta dell'autunno. Colpa dell'invasione di impianti di condizionamento d'aria? Senza dubbio, ma non solo. Il fatto è che ai primi di agosto il calo delle presenze in città era solo del 17% contro il 26% dell'anno scorso.

Cemento a Veio se il Tar lo vuole

Cinquantatremila metri cubi di cemento nel parco di Veio con il benessere del Tar? È una minaccia incombente a cui il Comune non si opporrebbe nemmeno. La notizia è di qualche giorno fa, quando l'assessore all'edilizia economica e popolare, il socialdemocratico Roberto Costi, ha dichiarato tragicamente ad un quotidiano che una società si è rivolta al tribunale regionale per far revocare la sospensione di una concessione edilizia di tale cubatura nel parco di Veio.

Contro questo pericolo si sono mossi il Pci, con un'interrogazione urgente presentata nell'ultima seduta del consiglio comunale con cui si chiede di sospendere qualsiasi iniziativa di concessione e si chiede di conoscere il nome della società ricorrente e se il Comune intende opporsi ai possibili provvedimenti del Tar.

Accanto al Pci il Comitato promotore per il parco di Veio che si è rivolto al presidente della Regione, Bruno Landi, perché sospenda il commissariamento. Il Comitato chiede

Interverrà il Tar per stabilire se una concessione per 53mila metri cubi da costruirsi nel parco di Veio è stata sospesa licitamente o meno. A ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale è una società di cui si ignora per ora il nome, ma probabilmente è la «Etruna 83» che vuole edificare

nella tenuta Antonina, in una zona cioè vincolata dalla legge Galasso e dalla legge di tutela ambientale 1947 del 1939. Il Comune per ora dichiara di non poter intervenire. Interrogazione comunale del Pci, appello alla Regione del Comitato promotore per Veio.

ROSANNA LAMPUGNANI

zando di concedere alle società convenzionate permeabilità di effettuare realmente una revisione del Piano polifunzionale di attuazione (Ppa) che consente ai privati, così com'è ora, di costruire 2 milioni di metri cubi di cemento su Veio.

Le preoccupazioni di ambientalisti e comunisti nascono da ciò che, in queste ultime settimane, i due assessori sono venuti affermando. Accanto a una generica volontà di rivedere il Ppa di adattare il bisturi sui progetti edificatori nel parco di Veio, è stato espresso anche il chiaro intento, politico, di salvaguardare la proprietà privata ipotizzando di concedere alle società convenzionate permeabilità di effettuare realmente una revisione del Piano polifunzionale di attuazione (Ppa) che consente ai privati, così com'è ora, di costruire 2 milioni di metri cubi di cemento su Veio.

Le preoccupazioni di ambientalisti e comunisti nascono da ciò che, in queste ultime settimane, i due assessori sono venuti affermando. Accanto a una generica volontà di rivedere il Ppa di adattare il bisturi sui progetti edificatori nel parco di Veio, è stato espresso anche il chiaro intento, politico, di salvaguardare la proprietà privata ipotizzando di concedere alle società convenzionate permeabilità di effettuare realmente una revisione del Piano polifunzionale di attuazione (Ppa) che consente ai privati, così com'è ora, di costruire 2 milioni di metri cubi di cemento su Veio.

la tenuta Antonina. A costruirlo dovrebbe essere la società Italo che per un certo periodo di tempo è stata in affianco con l'assessore all'ambiente Gabriele Alciati, ex presidente dei costruttori europei. La seconda è quella di Casale del Pno 53 mila metri cubi di cemento in ville e palazzine. È per questa concessione che è stato fatto ricorso al Tar?

La storia di quest'ultima lotizzazione è strettamente intrecciata ai politici della zona, la XX circoscrizione. La Icaq, la società che ottiene la concessione per le opere di urbanizzazione nel 1983, quando erano scaduti i vincoli di tutela